



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
sabato, 25 aprile 2020

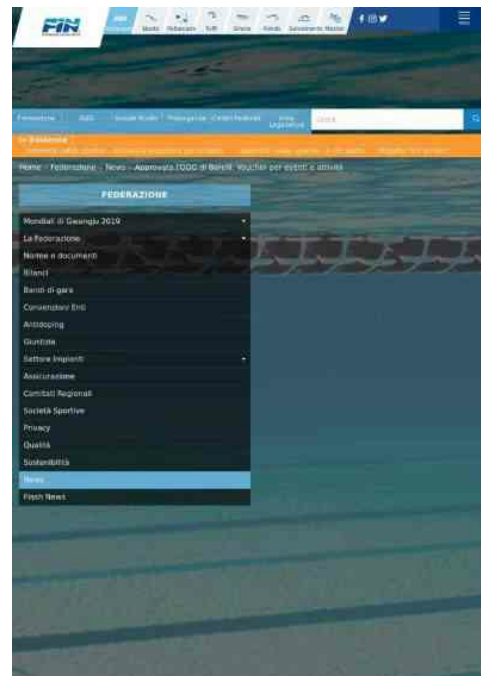
FIN - Campania
sabato, 25 aprile 2020

FIN - Campania

24/04/2020	federnuoto.it		3
25/04/2020	TuttoSport	Pagina 37	4
24/04/2020	questionedistile.gazzetta.it	<i>Stefano Arcobelli</i>	5
24/04/2020	corrieredellosport.it		7
24/04/2020	tuttosport.com		8

Approvato l'ODG di Barelli. Voucher per eventi e attività

"Durante la conversione in legge del decreto Cura Italia è stato approvato il mio ordine del giorno sottoscritto anche dal collega Marin (ex schermidore olimpionico, ndr) che permetterà alle società sportive e ai gestori degli impianti sportivi di erogare voucher a favore degli utenti per recuperare nella prossima stagione eventi e attività non usufruiti per la chiusura degli impianti a causa del Covid-19". Lo comunica direttamente l'onorevole Paolo Barelli, presidente della Federnuoto. "In questo modo vengono tutelati gli utenti, le società sportive e i gestori di impianti e degli eventi sportivi evitando contenziosi che non aiuterebbero la già difficile ripresa dello sport", conclude Barelli. Ordine del giorno 9/2463/333 Paolo Barelli La Camera, premesso che: - l'articolo 88 del provvedimento in esame (decreto legge Cura Italia) dispone la risoluzione - per impossibilità sopravvenuta della prestazione a seguito delle misure di contenimento del virus COVID-19 - dei contratti di acquisto di titoli di accesso per spettacoli di qualsiasi natura e di biglietti di ingresso ai musei e agli altri luoghi della cultura, riconoscendo al contempo, su apposita istanza del soggetto interessato, il diritto all'emissione di un voucher di importo pari al titolo di acquisto da utilizzare entro un anno dall'emissione; - sarebbe opportuno applicare tale disposizione anche ai titoli di accesso relativi ad attività ed eventi sportivi; - le misure emergenziali di contenimento della diffusione del COVID-19 stanno penalizzando, tra l'altro, il settore dello sport con gravi ripercussioni di natura economica per associazioni, società sportive, federazioni, enti, discipline sportive associate riconosciute dal Comitato Olimpico Nazionale e gestori degli impianti sportivi; - è importante offrire un segnale di sostegno a questo settore, in particolare nella fase della «ripartenza», agevolando e garantendo quanto prima la riapertura degli impianti sportivi, nel rispetto di misure volte alla piena tutela della salute di operatori e frequentatori, nonché la ripresa (e la promozione) delle attività e degli eventi e delle competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, e delle sedute di allenamento degli atleti, professionisti e non professionisti, in condizioni di sicurezza; IMPEGNA IL GOVERNO ad adottare opportune iniziative normative volte ad estendere le disposizioni di cui all'articolo 88 del provvedimento in esame anche ai titoli di accesso relativi alle attività e ad eventi sportivi organizzati da associazioni, società sportive, federazioni sportive e dagli altri enti sportivi riconosciuti e dai gestori degli impianti sportivi.



PELLEGRINI «IO SCELGO TEMPESTI»

Io voto per Tempesti. Parola di Federica Pellegrini. «Se devo esprimere una mia preferenza sul portabandiera, io dico che sono a favore di Stefano Tempesti, se fosse convocato. Questa è la mia nomination. Perché ha dato tanto alla pallanuoto italiana che ha ottenuto grandi risultati negli ultimi tempi. Poi ovviamente non sono io a dover decidere: chi sceglierà lo farà nel migliore dei modi». Così la campionessa del nuoto azzurro, Federica Pellegrini, portabandiera a Rio 2016, in una diretta sul profilo instagram di Livigno, che indica Tempesti, portiere del Settebello, come alfiere per i Giochi di Tokyo. L'azzurra ha ribadito la sua contrarietà alla scelta di due portabandiera, possibilità concessa dal Cio per la prossima edizione dei Giochi. «Non sono d'accordo all'idea del doppio portabandiera. Non perché non mi piaccia l'ipotesi di dividere oneri e onori, ma io sono un po' più tradizionalista: la squadra deve identificarsi in un solo capitano, non ce ne sono mai due».



La nomination di Fede: Tempesti. E i voucher di Barelli

Stefano Arcobelli

Federica Pellegrini Federica Pellegrini in una diretta Instagram di Livigno condotta da Dario Puppo, parla naturalmente di tutto e sempre a modo suo. E fa la sua scelta, anzi come la chiama lei: la nomination per il ruolo di portabandiera ai Giochi di Tokyo 2021: Non sono d'accordo dice la portabandiera di Rio 2016 con l'idea del doppio portabandiera. Non perché non mi piaccia l'ipotesi di dividere oneri e onori, ma io sono tradizionalista: l'Italia è un'unica squadra all'Olimpiade e la squadra deve identificarsi in un solo capitano, non ce ne sono mai due. Se poi devo esprimere la mia preferenza sul portabandiera, io dico che lo meriterebbe Stefano Tempesti, se fosse convocato, perché lui ha dato tanto alla pallanuoto italiana che ha ottenuto grandi risultati. Poi ovviamente non sono io a dover decidere: chi sceglierà lo farà nel migliore dei modi. Inoltre sulle dichiarazioni fatte nei giorni scorsi sul calcio rappresentavano una provocazione e la voglia di vedere tutelati anche gli altri sport, non un attacco al calcio che sappiamo tutti quanto valga a livello di introiti. Intanto, virando sul tema effetti economici causati dal coronavirus, il presidente federale e deputato Paolo Barelli dice che è stato approvato durante la conversione in legge del decreto Cura Italia il mio ordine del giorno sottoscritto anche dal collega Marin che permetterà alle società sportive e i gestori degli impianti sportivi di erogare voucher a favore degli utenti per recuperare nella prossima stagione eventi e attività non usufruiti per la chiusura degli impianti a causa del Covid-19. In questo modo vengono tutelati sia gli utenti che le società sportive e i gestori di impianti e eventi sportivi evitando, in tal modo, contenziosi che non aiuterebbero la già difficile ripresa dello sport nel paese. L'Ansa racconta di timori di licenziamento e ricorso alla cassa integrazione. È guerra tra alcune federazioni sportive e i loro dipendenti sulle modalità di assorbimento dei danni economici conseguenti al lockdown dello sport. Al centro dei contenziosi, soprattutto le federazioni tennis (Fit), nuoto (Fin) e rugby (Fir) e la volontà di ricorrere alla cassa integrazione anziché provvedere con altre tipologie di ammortizzatori, come ferie o smart working. Il 21 aprile scorso il presidente e ad di Sport e Salute, Vito Cozzoli, aveva anticipato il pagamento della seconda tranche dei contributi pubblici agli organismi sportivi perché siamo consapevoli del momento difficilissimo che vive l'attività sia di base sia di vertice, aveva dichiarato Cozzoli. L'appello del nuovo inquilino di Sport e Salute era anche rivolto a far sì che si evitasse la Cig ma a quanto pare per alcune federazioni è rimasto lettera morta. La prima a ricorrere a tale provvedimento è stata la Fit di Angelo Binaghi, seguita oggi dalla Fir. Rischiano anche i dipendenti della Federnuoto di Paolo Barelli, che in una lettera firmata dal 98% del personale, si rivolgevano qualche giorno fa al Consiglio federale (in programma, domani) augurandosi concrete e sostenibili valutazioni sulla necessaria continuità del rapporto di lavoro, in



ottica di un bilanciamento di interessi tra la libera iniziativa e il rispetto dei lavoratori», anche come «implicito riconoscimento dell'attività svolta fino a oggi. In caso contrario, minacciano i dipendenti Fin quando torneremo a occupare le nostre scrivanie, sarà difficile poter ancora sentirsi parte di quel meraviglioso progetto che abbiamo portato avanti nel corso degli anni con sacrificio e dedizione. Ci sentiremo come chi, in un momento di difficoltà, gli siano state voltate le spalle. Simona Quadarella A rimarcare il fatto che il costo del personale si dimostra completamente a carico delle finanze pubbliche, e quindi la illegittimità al ricorso a strumenti di integrazione salariale anche una lettera inviata alla Fin, al ministro per lo Sport Vincenzo Spadafora e a quello del Mef Roberto Gualtieri a firma dei sindacati Fp Cgil, Cisl Fp, Uilpa e Cisl Fialp. A sottolineare ancor più il pericolo che i fondi pubblici non siano destinati, come dovrebbe essere, agli stipendi del personale, c'è anche una lettera inviata a Vito Cozzoli dall'Associazione segretari generali delle federazioni sportive (firmata da 39 segretari su 44 federazioni), in cui si rileva che indipendentemente dalle valutazioni di tipo economico-aziendale che tali Federazioni avranno sicuramente e legittimamente fatto, tale richiesta, a nostro avviso, rappresenta un modo, quanto meno distorto, di interpretare la finalizzazione dei contributi di Sport e Salute alle Fsn, contributi che ricordiamo essere di natura pubblica. La preoccupazione degli stessi segretari è che, tale modus operandi, possa diventare consuetudine per tutte le federazioni, anche le più piccole. Stefano Tempesti

Coronavirus, dipendenti federazioni sportive in rivolta

Il tennis e il rugby hanno fatto ricorso alla cassa integrazione, presto potrebbe unirsi anche la Federnuoto

ROMA - Minacce di licenziamento e ricorso alla cassa integrazione. È guerra aperta tra alcune federazioni sportive e i loro dipendenti sulle modalità di assorbimento dei danni economici conseguenti al lockdown dello sport per l'emergenza Coronavirus. Al centro dei contenziosi, soprattutto le federazioni tennis (Fit), nuoto (Fin) e rugby (Fir) e la volontà di ricorrere alla cassa integrazione anziché provvedere con altre tipologie di ammortizzatori, come ferie o smart working. Il 21 aprile scorso il presidente e ad di Sport e Salute, Vito Cozzoli, aveva anticipato il pagamento della seconda tranche dei contributi pubblici agli organismi sportivi dichiarando: "Siamo consapevoli del momento difficilissimo che vive l'attività sia di base sia di vertice". L'appello di Cozzoli era anche rivolto a far sì che si evitasse la Cig, rischio che non è stato però scongiurato. La prima a ricorrere a tale provvedimento è stata la Fit di Angelo Binaghi, seguita oggi dalla Fir. Personale Federnuoto sul piede di guerra Rischiano anche i dipendenti della Federnuoto di Paolo Barelli, che in una lettera firmata dal 98% del personale, si rivolgevano qualche giorno fa al Consiglio federale augurandosi "concrete e sostenibili valutazioni sulla necessaria continuità del rapporto di lavoro, in ottica di un bilanciamento di interessi tra la libera iniziativa e il rispetto dei lavoratori", anche come "implicito riconoscimento dell'attività svolta fino a oggi". In caso contrario, i dipendenti Fin minacciano: "Quando torneremo a occupare le nostre scrivanie, sarà difficile poter ancora sentirsi parte di quel meraviglioso progetto che abbiamo portato avanti nel corso degli anni con sacrificio e dedizione. Ci sentiremo come chi, in un momento di difficoltà, gli siano state voltate le spalle". A rimarcare il fatto che "il costo del personale si dimostra completamente a carico delle finanze pubbliche", e quindi la "illegittimità al ricorso a strumenti di integrazione salariale" anche una lettera inviata alla Fin, al ministro per lo Sport Vincenzo Spadafora e a quello del Mef Roberto Gualtieri a firma dei sindacati Fp Cgil, Cisl Fp, Uilpa e Cisl Fialp. A sottolineare ancor più il pericolo che i fondi pubblici non siano destinati, come dovrebbe essere, agli stipendi del personale, c'è anche una lettera inviata a Vito Cozzoli dall'Associazione segretari generali delle federazioni sportive (firmata da 39 segretari su 44 federazioni), in cui si rileva che "indipendentemente dalle valutazioni di tipo economico-aziendale che tali Federazioni avranno sicuramente e legittimamente fatto, tale richiesta, a nostro avviso, rappresenta un modo, quanto meno 'distorto', di interpretare la finalizzazione dei contributi di Sport e Salute alle Fsn, contributi che ricordiamo essere di natura pubblica". La preoccupazione degli stessi segretari è che, tale modus operandi, possa diventare consuetudine per tutte le federazioni, anche le più piccole.



Coronavirus, federazioni tennis e rugby ricorrono a Cig, nuoto ci pensa

0 I dipendenti della Fin al Consiglio federale: "Se ci voltate le spalle quando torneremo sulle nostre scrivanie sarà difficile sentirsi parte del progetto"

ROMA - La pandemia Covid-19 ha fatto esplodere la guerra tra alcune federazioni sportive e i loro dipendenti per le modalità di assorbimento dei danni economici conseguenti al lockdown dello sport. Al centro dei contenziosi, soprattutto le federazioni tennis (Fit), nuoto (Fin) e rugby (Fir) e la volontà di ricorrere alla cassa integrazione anziché provvedere con altre tipologie di ammortizzatori, come ferie o smart working. Il 21 aprile scorso il presidente e ad di Sport e Salute, Vito Cozzoli, aveva anticipato il pagamento della seconda tranche dei contributi pubblici agli organismi sportivi dichiarando: "Siamo consapevoli del momento difficilissimo che vive l'attività sia di base sia di vertice". L'appello di Cozzoli puntava a evitare la Cig, rischio non scongiurato. La Fit di Angelo Binaghi, seguita poi dalla Fir, hanno infatti fatto ricorso alla cassa integrazione. Rischiano anche i dipendenti della Federnuoto di Paolo Barelli, che in una lettera firmata dal 98% del personale, si rivolgevano qualche giorno fa al Consiglio federale augurandosi "In caso contrario, i dipendenti Fin minacciano: "Quando torneremo a occupare le nostre scrivanie, sarà difficile poter ancora sentirsi parte di quel meraviglioso progetto che abbiamo portato avanti nel corso degli anni con sacrificio e dedizione. Ci sentiremo come chi, in un momento di difficoltà, gli siano state voltate le spalle". A rimarcare il fatto che " ", e quindi la " " anche una lettera dei sindacati Fp Cgil, Cisl Fp, Uilpa e Cisl Fialp inviata alla Fin, al ministro per lo Sport Vincenzo Spadafora e a quello del Mef Roberto Gualtieri. A sottolineare ancor più il pericolo che i fondi pubblici non siano destinati, come dovrebbe essere, agli stipendi del personale, c'è anche una lettera inviata a Vito Cozzoli dall'Associazione segretari generali delle federazioni sportive (firmata da 39 segretari su 44 federazioni), in cui si rileva che "indipendentemente dalle valutazioni di tipo economico-aziendale che tali Federazioni avranno sicuramente e legittimamente fatto, tale richiesta, a nostro avviso, rappresenta un modo, quanto meno 'distorto', di interpretare la finalizzazione dei contributi di Sport e Salute alle Fsn, contributi che ricordiamo essere di natura pubblica". La preoccupazione degli stessi segretari è che, tale modus operandi, possa diventare consuetudine per tutte le federazioni, anche le più piccole.

